

VIMMERCATE
BAMBINI

TEATRO DIETRO LE QUINTE

La rivista scritta

dai Bambini e dalle Bambine

Progetto grafico e editing video Nadia Milani

MAGAZZINI
FESTIVAL



Progetto di
ARTEVOX
TEATRO artU

Con il contributo di
Fondazione
CARIPLO





DIREZIONE ARTISTICA

GIADA BALESTRINI - *delleAli Teatro*
GIUSI VASSENÀ - *Teatro Invito*
MICHELE LOSI - *Campsirago Residenza*
ANNA MAINI - *ArteVOX Teatro*

DIREZIONE DI PRODUZIONE

LORENZA BRAMBILLA - *Campsirago Residenza*

DIREZIONE ORGANIZZATIVA

MARTA GALLI - *ArteVOX Teatro*

RAPPORTI TERRITORIO E PUBBLICO

ALESSANDRA ANZAGHI - *delleAli Teatro*
FRANCESCO ROVITO - *delleAli Teatro*

ORGANIZZAZIONE E PRODUZIONE

LUCA RADAELLI
ROSSANA MAGGI
ALESSANDRA DI PILATO
MOREA VELATI
NOEMI FORTE
MARTINA BARISON
ELISABETTA CAPOZZI

DIREZIONE TECNICA

MATTEO BINDA

SQUADRA TECNICA

ANDREA VIOLATO
STEFANO PIROVANO
ALESSANDRO BIGATTI
ADELMO ORIO

GRAFICA

GUIDO ROSSI

UFFICIO STAMPA

SERENA AGATA GIANNOCCARI

FOTOGRAFO

MAURIZIO ANDERLINI

VIDEOMAKER

STEFANO FORNO

PODCASTER EINSTEIN RADIO

LUCA BUSILLO

GIURIA DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

EMILIO GIOVANNI ARENA, CRISTIANO MICHELE ARENA, ARIANNA MILANE, ISABELLA MILANE, FRANCESCA GIANNINI, AGNESE MARIA MONDONICO, IRENE VALTOLINA, MICHELLE MALKOVA, EDOARDO DE LISI, VIOLA SCIAMMARELLA, ANDREA SCIAMMARELLA, IMMANUEL CESAR CAROSI, GRETA LO GERFO, ANDREA LO GERFO

COORDINAMENTO GIURIA

MICHELE LOSI, ANNA MAINI, LELLO CASSINOTTI

LA REDAZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

ARIANNA MILONE, EMMA MAURI, FRANCESCA GIANNINI, MARCO BRIVIO, MATTIA TAVAREZ FUMAGALLI, NARJISS ZAOUÏ, SOFIA MERVIC

COORDINAMENTO REDAZIONE

NADIA MILANI

VOLONTARI

MICHELLE BIONDA, ELISABETTA CARDINALE, FRANCESCO DE MUSSO, ASIA ANASTASI, LAURA VANZULLI, MAYA ACCORDINO, LUCIA DALL'ARMI, CAROLINA SECCHI, CECILIA SCIACCA, ANNALISA TIMIS



Durante il Vimercate dei Ragazzi 2023, grazie al progetto **Oggi Tocca a Me!** promosso da *ArteVOX Teatro* e *Art-ù* con il contributo di *Fondazione Cariplo*, è nata la Redazione dei Bambini e delle Bambine. Il gruppo, composto da *Arianna Milone, Emma Mauri, Francesca Giannini, Marco Brivio, Mattia Tavarez Fumagalli, Narjiss Zaoui e Sofia Mervic* è stato guidato e coordinato da *Nadia Milani*.

Durante le tre giornate di Festival i Bambini e le Bambine, sono diventati scrittori e scrittrici, fotografi e fotografe, intervistatori e intervistatrici, hanno assistito in particolare a tre spettacoli (*Il volo, Amadina non badate a me e 3 Pigs. Cosa è casa*) facendo interviste alle artiste e agli artisti, ai registi e registe, alla direzione artistica, tecnica e organizzativa, alle istituzioni e al pubblico per scoprire come funziona un Festival e per sbirciare dietro le quinte di un mondo vivace ed energetico, fatto di sinergie e collaborazioni, dove ognuno ed ognuna ricopre il suo ruolo per costruire un ordito minuzioso e per compiere incastri e magie.

In queste pagine cercheremo di raccontarvi la ricchezza che abbiamo incontrato e le cose che abbiamo visto, toccato, ammirato o anche solo sfiorato in questi tre giorni insieme!



è un progetto che attraverso l'educazione tra pari, il protagonismo culturale dei Bambini e delle Bambine, la riscoperta delle bellezze storiche e naturali del nostro territorio, attiva azioni di contrasto alla povertà educativa e all'emarginazione sociale per Bambini e Bambine dai 6 agli 11 anni e le loro famiglie.



IN VOLO è un'opera d'arte partecipata, che è stata inaugurata il 9 giugno in occasione dell'apertura del *Vimercate dei Ragazzi Festival 2023*.

Si definisce opera d'arte partecipata perché il pubblico è stato coinvolto nella sua creazione, infatti, è stata realizzata da **Rossana Maggi** con l'aiuto di **oltre 100 Bambini e Bambine** che, in 13 mesi di lavoro, hanno costruito i 180 uccellini che ricoprono la parete esterna del **BISTROT IN DIMA**, elegante locale di Vimercate che, un tempo, era una galleria d'arte. Per decorare la parete è stato realizzato uno stormo d'uccelli perché simbolo di libertà e collaborazione.

Il progetto è a cura di **ArteVOX**, con il contributo di Fondazione della Comunità di Monza e Brianza e BrianzAcque.



L'opera d'arte partecipata IN VOLO

Massimo Giovanardi intervistato dalla redazione



La sua realizzazione è stata possibile anche grazie alla **Giovanardi Spa** che si è occupata della realizzazione tecnica dell'opera e grazie alla sensibilità dell'imprenditore **Massimo Giovanardi** il quale, alla domanda della nostra redazione "Cosa le manca dello sguardo dei Bambini?" risponde:

"La genuinità. Vorrei tornare ad avere quella freschezza e a non avere delle sovrastrutture che gli anni e le preoccupazioni ti portano ma che l'artista, così come i Bambini e le bambine, non dovrebbe avere, perché allo sguardo dei Bambini non manca nulla, è pieno di emozioni e genuinità. "

[ascolta l'intervista a Massimo Giovanardi](#)





Inoltre, grande merito va a **Silvia Mauri**, di AREA DIMA che ha gentilmente dato la disponibilità per installare l'opera sulla facciata del DIMA BISTROT.

All'inaugurazione era presente un nutrito pubblico di bambine e bambini, di cittadini e cittadine, di operatori e operatrici venuti da tutta Italia per partecipare alle tre giornate di Festival, il Sindaco di Vimercate **Francesco Cereda**, l'Assessora alla cultura **Elena Lah**, la Presidente di ArteVOX **Marta Galli**, **Anna Maini** e tutta la Direzione Artistica del Vimercate dei Ragazzi Festival.

Abbiamo chiesto a tutte le persone che abbiamo intervistato "Qual è il tuo sogno per le Bambine e i Bambini del mondo?" Il sindaco **Francesco Cereda** risponde così a questa domanda:

"Spero che tutti i bambini e bambine del mondo siano felici e di non vedere mai più la situazione di un ospedale pediatrico in Ucraina che ha visitato recentemente".



[ascolta l'intervista al Sindaco Francesco Cereda](#)

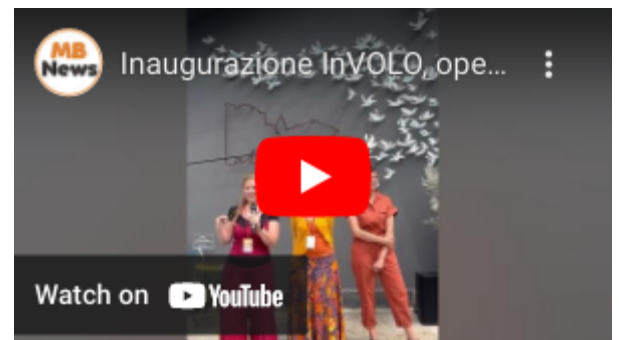


[ascolta l'intervista all'artista Rossana Maggi](#)

Abbiamo poi incontrato l'artista **Rossana Maggi**, che ci ha raccontato come è nata l'idea dell'opera e i vari passaggi per realizzarla: l'idea le è venuta perchè arrivavamo da due anni chiusi in casa e aveva voglia di aria, aveva voglia di libertà e la prima cosa che si vede quando si può uscire è il cielo. Il primo pensiero è stato quello di realizzare un'opera che avesse come protagonista le nuvole. Ma poi ha pensato agli uccelli perchè da sempre il suo desiderio sarebbe quello di poter volare e nulla più del volo le restituisce l'idea della libertà. **Gli uccellini sono realizzati in alluminio e dipinti a mano.** Ogni pennellata è differente, ogni uccellino lo è, così come lo sono le laboriose mani che hanno dato loro forma e vita.

Rossana conclude la nostra chiacchierata ringraziando tutti i Bambini e le Bambine che hanno partecipato all'opera, affermando che *"tutti noi esistiamo non perché siamo individui singoli ma perché siamo in relazione l'uno con l'altro"*.

Emma Mauri



[Guarda il video dell'inaugurazione](#)

Il giorno 09 giugno 2023, nell'ambito dalla manifestazione Vimercate dei Ragazzi, Festival del teatro per le nuove generazioni, abbiamo assistito allo spettacolo *Il Volo* di e con *Simona Gambaro* con la regia di *Antonio Tancredi*.

Si tratta di uno spettacolo di narrazione sotto forma di monologo in cui Simona interpreta la Signora Ida, una vecchina che si trova alla fermata dell'autobus con molte borse e valige e aspetta. Passa il tempo rovistando tra le sue cose, spostando oggetti, rispolverando ricordi, parlando con il suo orso di pezza e insostituibile amico Gigi ma l'autobus sembra non arrivare mai e quando arriva la sera, la protagonista si addormenta alla fermata. L'opera si conclude con un finale poetico sospeso tra sogno e realtà.

Abbiamo intervistato Simona per chiederle qualcosa di più circa il suo processo creativo, Simona ci ha svelato che riesce a trovare l'ispirazione prendendo spunto dalla vita di tutti i giorni. A mio parere, lo spettacolo teatrale "Il volo" di Simona Gambaro è stato emozionante.



INTERVISTA DOPPIA SIMONA VS SIGNORA IDA



IL VOLO: Spettacolo vincitore del premio della giuria dei Bambini e delle Bambine del Vimercate Ragazzi Festival 2023

Mi è molto piaciuta soprattutto la parte in cui ammette di aver paura di dormire alla fermata dell'autobus, allora, con il suo amico di pezza Gigi in braccio, fa il giro della fermata per rilassarsi. Interessante anche il fatto che alla fine lo spettatore rimane con molte domande a cui risponde attraverso la propria fantasia. Intervistando alcuni spettatori, abbiamo potuto ascoltare il loro parere e principalmente hanno risposto che lo spettacolo aveva un significato molto profondo e che sono riusciti a capire cosa voleva trasmettere solo alla fine.

Lo spettacolo mi ha trasmesso il senso di solitudine di Ida, la protagonista, e ho avuto l'impressione che, all'interno della storia, si fosse fermato il tempo. Inoltre lo spettacolo fa capire come, nella vita sempre uguale di Ida, sia capitato un imprevisto che poi viene affrontato facendo il suo "volo" cosa che può succedere nella vita di tutti i giorni ad ognuno di noi.

Sofia Mervic

[ascolta l'intervista a Simona Gambaro](#)



Dal quaderno dei nostri appunti:

Lo spettacolo "Il Volo" è piaciuto molto ai Bambini e alle Bambine del pubblico a cui, la Signora Ida, è stata molto simpatica. E anche Gigi. Gigi è l'orso di peluches della Signora Ida. Lei ci ha detto che è vecchio e malandato, che ha un occhio diverso dall'altro e anche una cucitura sul sedere perché, come per noi, quelle sono le cicatrici che lascia la vita. Anche Gigi, come lei, è un po' anziano... Abbiamo intervistato anche dei grandi e alcuni ci hanno detto che è stato bello sbirciare nella vita di qualcuno diverso da loro, che solo alla fine hanno capito cosa voleva dire lo spettacolo o hanno dato una loro interpretazione. E' bello che non ci sia una sola risposta vera alla fine dello spettacolo e che ognuno possa pensare quello che vuole. Io però preferivo capire bene. Alcuni ci hanno detto che lo spettacolo ha fatto pensare loro alla solitudine. Però lei anche se era da sola giocava con tutte le sue cose, parlava con Gigi, con l'orologio, e anche con la radio. **Deborah Pastore, organizzatrice e distributrice del Teatro CSS di Udine** ci ha fatto riflettere sul cartello presente in scena "fermata provvisoria" come lo è la fermata di ognuno di noi. Bisogna sfruttare al massimo le opportunità che arrivano e cogliere il più possibile le occasioni, perché una volta che l'autobus passa poi non passa più e quindi possiamo cercare di stare alla nostra fermata senza troppi rimpianti. Anche se noi siamo piccoli e piccole questa riflessione ci è sembrata bella. Forse non dobbiamo aver paura di trasformarci... Simona ci ha detto che lo spettacolo parla di trasformazione. Quante volte ci si trasforma in una vita sola? Beh se pensi che solo 8 anni fa io ero piccolissima e che tra altri 8 sarò completamente diversa forse ci trasformiamo tantissime volte.

Chissà se, alla fine, a tutti spuntano le ali!

La redazione

Spettacolo... Il Volo

Dal quaderno di Francesca:

Io in questo momento sono seduta su una sedia e sta per iniziare lo spettacolo.

Ora si sente un ticchettio attraverso le casse per sentire i suoni dello spettacolo. Un orgoglio. Il tempo.

Questo spettacolo è stato organizzato al Parco Gussi e, in questo momento, l'attrice che prima abbiamo intervistato è dietro un albero che aspetta ed è molto emozionata.

Secondo me questo spettacolo sarà bellissimo io non vedo l'ora di vederlo.

L'attrice si chiama Simona Gambaro, lo spettacolo sta per iniziare e dopo racconterò le cose che mi piacciono di più dello spettacolo e le cose che non mi piacciono comunque spero che mi piaccia tutto lo spettacolo.

Lo spettacolo mi sta piacendo molto però non voglio dire niente racconto tutto dopo.

Questo spettacolo mi è piaciuto molto è stato molto interessante ma un po' difficile da capire.

La fine di questo spettacolo era bellissima, perché si vedeva lei, che la sera prima, aveva detto: "ma che giorno è, oggi?" e poi dal giorno ha capito che il giorno dopo era il suo compleanno.

E poi le sono spuntate le ali...

Questo spettacolo parlava di una signora che ha perso il pullman ma non lo aveva perso lei... questo è quello che ho capito dello spettacolo.





Amandina arrotola le cravatte, arrotola e arrotola. Inizia così lo spettacolo di teatro e danza “*Amandina non badate a me*”, prodotto da **Fattoria Vittadini**, ispirato dall’omonimo libro di *Sergio Ruzzier*, che vede sulle scene un’unica attrice e danzatrice: **Noemi Bresciani**.

Sabato mattina, nella Biblioteca Civica di Vimercate, tanti bambini e bambine hanno assistito all’anteprima del coinvolgente spettacolo dedicato ad una sensazione che proviamo in molti: la timidezza.

Amandina, la bambina protagonista, gioca con cravatte e luci e, a passi di danza, vive sola in un suo mondo immaginario, fino ad allestire il suo teatro, ma il suo, pensa, è un teatro senza spettatori.

Solo delle voci si inseriscono, quelle della mamma e del papà, che mettono in luce alcuni aspetti della sua timidezza, tanto che il papà interviene dicendo che tutti a volte dovremo essere timidi perché questa sensazione fa battere il cuore e invita ad ascoltarlo. Alla fine del suo piccolo solitario spettacolo, viene sorpresa da fragorosi applausi e impaurita si nasconde, poi osserva il pubblico e lo coinvolge invitandoli a prendere parte nella scena.

L’attrice cattura tutta l’attenzione del piccolo pubblico che non distoglie lo

sguardo per catturare ogni scena ed entrare nel suo mondo.

La coreografia restituisce le emozioni e i sentimenti che di volta in volta prova. Ma chi sogna di diventare attore, non si deve preoccupare perché la timidezza, che è il tema su cui muove l’intero spettacolo, ci spiega l’attrice, non è un limite per diventare un grande attore.

Noemi Bresciani, aveva già affrontato in fase sperimentale, molti anni fa, il tema della timidezza, ma senza buoni risultati, anzi, ne era rimasta profondamente delusa, tanto da abbandonarlo. In realtà lo aveva solo accantonato, infatti, con la nascita di sua figlia decide di riprenderlo per dedicare a lei questo lavoro.

L’attrice chiede spesso a bambini e bambine: “La timidezza è un difetto?”

Dal suo spettacolo capiamo che la timidezza è un pregio perché è quella sensazione che, come ben spiega il papà, quando la proviamo ci avvicina al cuore. “Timidezza – spiega Noemi - deriva da timore che non significa necessariamente paura, ma può significare soggezione per qualcuno o per qualcosa di importante per te, quindi ‘attesa’ mescolata al timore per qualcosa di importante”.

La giovane attrice, che fin da piccola giocava a teatro e amava danzare, racconta che “faccio questo lavoro perché danzare mi fa sentire bene, di forte stimolo è la voce di mio papà, persona con cui mi confronto costantemente”.

Un po’ come Amandina, anche lei, adesso che è cresciuta, fa teatro, danza, ascolta la vocina del papà e della mamma, ama fare lunghe camminate e lungo il percorso fa fotografie, pratica che la porta a liberare la mente e la stimola; le piace poi “perdere tempo”, per questo ad esempio preferisce recarsi al lavoro a piedi, con calma.



INTERVISTA DOPPIA
NOEMI VS AMANDINA

Marco Brivio



Spettacolo... Amandina

Dal quaderno di Francesca



Ph Marco Brivio

In questo momento, mi trovo in Biblioteca, nel piano di sotto, dove sto per vedere uno spettacolo.

L'attrice si chiama Noemi Bresciani che nello spettacolo si chiama Amandina.

Ora sta arrotolando delle cravatte ma...sta per iniziare lo spettacolo...poi racconterò come è andata.

Prima è diventato tutto buio ma ora Amandina sta usando una lampadina per vedere e ora, una specie di macchina con una luce blu sopra.

Ora le sue scarpe si sono illuminate e può mettere lei il colore che vuole sulle sue scarpe...è veramente bello questo spettacolo, infatti piacerà anche ai bambini piccoli perché è uno spettacolo dedicato ai bambini dai 3 agli 8 anni.

Quello che sto capendo io dello spettacolo è che Amandina era una bambina che fin da piccola voleva fare l'attrice.

Ma visto che faccio parte della redazione, dopo, le farò questa domanda: "Ma a te è veramente successa questa storia?". Mi sta piacendo molto lo spettacolo anche se è per bambini più piccoli, ma non è ancora finito.

Mi fa molto ridere la parte in cui nelle canzoni i bambini parlano.

Ora si è appena avvicinata a me e non ho capito bene quello che sta facendo.

Lo spettacolo è finito e alla fine ha coinvolto anche me.

Fino ad ora mi sono piaciuti entrambi gli spettacoli perché erano divertenti e interessanti e non so se mi piace di più "Il volo" o "Amandina".

Dal quaderno di Marco:

A me è piaciuto tantissimo il dialogo iniziale. Mi ha fatto sentire che va bene se sono timido. E che anche se sono timido, posso fare l'attore da grande.

Dialogo iniziale dallo spettacolo:

- cosa vuol dire quando una persona è timida?

- che non si fa vedere

- e perché non si fa vedere?

-Non si fa vedere perché è timida...ha paura

- ha paura?

- sì, cioè no, non proprio paura. Solo, preferisce non farsi vedere e guardare da lontano.

- a me piace guardare da lontano, però mi batte forte il cuore.

- ci credo. Almeno ti ricorda che è lì.

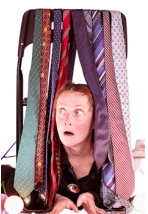
- Cosa, la paura?

- no il cuore. La timidezza ti ricorda dove sta il cuore. Te lo fa sentire.

Ahhh

Per questo le persone dovrebbero imparare ad essere timide ogni tanto.

Testo di Sofia Bolognini



C'erano una volta tre porcellini... no, questa volta sono tre belle 'porcellesse' le protagoniste dello spettacolo "3 PIGS Cosa è casa" che ha replicato domenica sul palco di Parco Gussi di Vimercate. Un nuovo spettacolo di teatro di figura per le Bambine e i Bambini prodotto da Campsirago Residenza, che vede in scena Barbara Mattavelli, Benedetta Brambilla e Sara Milani con la regia di Anna Fascendini, i puppet di Mariella Carbone, la drammaturgia di Sofia Bolognini e le musiche Luca Maria Baldini, che si presenta come una sorta di rivisitazione o parodia della favola classica.

La narrazione si sviluppa tra gioco e litigi di tre attrici, le maialine, e creature animate: una scrofa e l'immane lupo. Ma questa volta il lupo non è il lupo cattivo e maligno da cui tenersi alla larga e sembra anche vegetariano, tanto che alla fine 'vissero tutti felici e contenti' e la scena si chiude su una bella cena organizzata dalle tre porcelline a cui è invitato anche il buon lupo.

Nessuna parola, solo la musica accompagna la storia, interrotta dalla voce fuori scena della saggia nonna scrofa che raccomanda: "quando il lupo bussa alla porta è sempre meglio farlo entrare e offrirgli una cenetta, perché altrimenti ti soffia via la casa".



Alla fine dello spettacolo la redazione del festival ha avuto l'opportunità di intervistare non solo le attrici ma anche i professionisti che stanno dietro le scene, chi di fatto hanno realizzato lo spettacolo.

Le prime domande sono state rivolte alla **regista Anna Fascendini**

Cosa fa una regista?

"Una regista guarda, osserva cosa succede in scena, poi mette insieme tutti gli artisti che lavorano alla produzione dello spettacolo. In questo caso erano le tre attrici, la scenografa, la drammaturga e il musicista; la regista coordina tutti gli artisti coinvolti e fa delle scelte. Per 3 Pigs ho anche curato le scenografie".

Com'è venuta l'idea di questo spettacolo?

"Da tanti anni lavoro con i materiali, e da tempo sono coinvolta in cantieri di bioedilizia partecipativi, la costruzione di case di paglia mi fa venire in mente i tre porcellini. Così quando Campsirago Residenza ha chiesto un nuovo spettacolo, proponendo però uno spettacolo che tutti conoscono, allora mi è venuto in mente questo; ho messo dentro la paglia, legno e terra, che messi insieme fanno mattoni di terra cruda, mattoni che si usano per questo genere di case".

Quanto sono state brave le attrici?

"Le attrici sono bravissime e bellissime, innanzitutto perché era la prima volta che lavoravano assieme e la prima volta che lavoravano con me, poi perché sono state molto generose, aspetto che per me è la cosa più importante per un'attrice o attore".

Che augurio fai a tutti i Bambini e le Bambine del mondo?

"Di non smettere mai di sognare".

[ascolta l'intervista a Anna Fascendini](#)



Due battute con le **bravissime attrici**, **Barbara Mattavelli**, **Benedetta Brambilla**, **Sara Milani**, a cui è stato chiesto:

Qual è il significato dello spettacolo?

“Il significato è che se si gioca insieme si gioca meglio e ci si diverte di più, ma anche che assieme si riesce ad accettare e affrontare tutte le paure”.

Cos'è il lupo per voi, ossia qual è la vostra paura?

“Il lupo può rappresentare la solitudine o uno sguardo che ti giudica”.

Con il **musicista Luca Maria Baldini**, chitarrista ma che con il suo computer può ‘suonare’ tutti gli strumenti inimmaginabili, si è cercato di capire come nasce una musica per uno spettacolo teatrale.

Come si compongono le musiche per una scena?

“Mi informo sulla storia, inizio a vedere la scena, cerco di capire che musiche la possono raccontare, quindi faccio tante prove per capire come il suono si percepisce nella stanza, come si accompagna con il movimento, con le attrici, e piano piano si costruiscono altri livelli di ritmo e strumentazione. Per 3 Pigs ho composto la musica durante le prove: mi sono messo in sala prove in mezzo a loro con la mia tastiera e ho cercato di catturare l'emozione dello spettacolo e adeguare le mie musiche”.

[ascolta l'intervista a Luca Maria Baldini](#)



Infine qualche domanda alla **scenografa Mariella Carbone**, architetto, arteterapeuta e scenografa, che lavora molto bene con le materie plastiche e per questo spettacolo ha realizzato le figure in lattice: le bellissime marionette a polso e quelle ibride: la scrofa e il lupo che comparivano solo a pezzi, la figura del lupo ad esempio era rappresentata da due zampe e la testa, lasciando così spazio all'immaginazione.

Com'è stata questa esperienza?

“Mi sono divertita molto perché essendo un architetto è stato stimolante unire questa mia competenza alla passione per la scenografia, lavorando in stretta relazione con la regista”.

Come hai sviluppato il lavoro?

“Ho fatto uno studio cromatico approfondito. Ho iniziato facendo tantissimi bozzetti, disegni”.

Una nuova storia per i tre porcellini, che qui sono tre sorelline, ricca di messaggi, che mette in evidenza il valore del gioco, dell'amicizia, dimostra che 'l'unione fa la forza' e in tutto questo, finalmente anche il povero lupo può gustarsi una buona cena in compagnia.

Arianna Milone e Marco Brivio



INTERVISTA TRIPLA
BARBARA VS BENEDETTA VS SARA





Abbiamo intervistato **Anna Maini** di ArteVOX Teatro che ci ha raccontato il ruolo della **Direzione Artistica di un Festival**.

Cosa fa la Direzione Artistica?

"Vorrei porre l'attenzione sulla parola *direzione* e sul suo duplice significato: la parola *direzione* indica un dirigente, ossia colui che prende le decisioni, il capo se vogliamo definirlo così. Ma indica però anche la strada, la direzione che si vuole prendere. Quindi la direzione artistica di un Festival fa un po' entrambe queste cose: vuole segnare una strada coerente che porti a delle scelte coerenti tra di loro e contemporaneamente, deve assumersi la responsabilità di queste stesse scelte. Devo dire che la direzione artistica ha una grande responsabilità, perchè le nostre scelte possono fare la differenza per le compagnie che si candidano, un nostro sì o un nostro no dà oppure toglie la possibilità di essere presenti e questo è molto importante, per cui bisogna scegliere con cura cercando di evitare "errori" anche se a volte, capitano!

Chi fa queste scelte per il Vimercate dei Ragazzi?

La nostra direzione artistica è composta da Michele Losi di Campsirago Residenza, Giada Balestrini di delleAli Teatro, Giusi Vassena di Teatro Invito e da me che faccio parte di ArteVOX Teatro.

Come avete scelto gli spettacoli?

E' stato molto stimolante confrontarci tra di noi per scegliere gli spettacoli del festival. Ognuno di noi ha visto dei video, poi ci siamo riuniti per discutere quali spettacoli selezionare delle molte proposte che sono arrivate per candidare gli spettacoli e ci siamo ritrovati a fare ragionamenti e a prendere decisioni condivise avendo ben presente quale fosse la nostra direzione. La nostra strada. E' stato molto bello.

Qual è stato il criterio di scelta?

Sicuramente abbiamo cercato di prediligere spettacoli che potessero essere replicati all'aperto perchè vogliamo che il nostro Festival si caratterizzi per una fruizione in natura o comunque in luoghi non convenzionali. Soprattutto dopo il tempo che siamo stati chiusi in casa, sentiamo forte l'esigenza di abitare di nuovo luoghi all'aperto, in natura, per stare in contatto con essa il più possibile.

La redazione



[ascolta l'intervista a Anna Maini](#)

ph Mattia Tavarez Fumagalli



Dal quaderno dei nostri appunti:

Io voglio direzionare artisticamente dei teatri. Dai è bello scegliere e poi invitare il pubblico a vedere lo spettacolo con te. Si ma se sbagli? Quei poverini non fanno mai il loro spettacolo. Bisognerebbe che ci fossero abbastanza direzioni artistiche per ogni spettacolo. Anche per quelli brutti.

La redazione



Abbiamo intervistato **Marta Galli** di ArteVOX Teatro che ci ha raccontato il ruolo della **Direzione Organizzativa di un Festival**.

Cosa fa il Direttore o la Direttrice Organizzativa di un Festival?

La Direzione organizzativa si occupa di organizzare tutto il festival e gestire gli imprevisti. Inizialmente si occupa di contattare le compagnie che la Direzione Artistica sceglie per il programma, per verificare le loro esigenze tecniche e coordinare poi tutte le figure che stanno dietro all'organizzazione del festival: quindi si interfaccia con la direzione artistica, la direzione tecnica che risolve il problema di luci, palco, sedie, montaggi, smontaggi etc. e la direzione di produzione che si occupa più di logistica e di far funzionare gli aspetti legati agli allestimenti. La direzione organizzativa deve avere sotto controllo tutti gli aspetti dell'organizzazione del festival e farli parlare nel modo corretto, verificare che le tempistiche per tutte le attività siano rispettate, coordinare tutte le aree che si occupano dei vari aspetti: comunicazione, logistica, produzione, accoglienza, territorio, direzione artistica... Quindi cerca di fare in modo che ognuno faccia il suo pezzettino perché tutto funzioni nel migliore dei modi.

E durante il festival?

Durante il festival, la direzione organizzativa gestisce gli imprevisti! Per esempio, questa notte ha piovuto quindi siamo dovuti intervenire in urgenza per pulire i palchi e gli spazi per accogliere le compagnie e il pubblico.

Inoltre, in questo caso, la direzione organizzativa si è occupata anche del coordinamento delle prenotazioni, della comunicazione e di gestire coloro che lavorano per la promozione del Festival: abbiamo il nostro ufficio stampa, Serena Agata Giannocari, che si è occupata di contattare i giornali e di scrivere il comunicato stampa per la conferenza stampa in cui abbiamo dato comunicazione del programma, il grafico che ha impaginato tutti i materiali promozionali come volantini e locandine dopo che noi abbiamo raccolto i materiali scritti dalle compagnie per determinare i contenuti del programma stampato.



[ascolta l'intervista a Marta Galli](#)

ph Mattia Tavarez Fumagalli



Dal quaderno dei nostri appunti:

E' un po' divertente e un po' pauroso questo lavoro. Io non lo farei. Io si. Io deciderei solo chi fa cosa. Io vorrei chiamare gli artisti per dirgli che sono stati presi, saranno felicissimi! Io se piove però non voglio alzarmi prima per venire a asciugare le sedie. Vabbè, ma mica sei da solo. C'è la squadra con te. Ah già, è vero. Allora si dai. Va bene. Vengo se piove. Anche io. Anche io. Io pure...

La redazione



Durante le nostre incursioni dietro le quinte, abbiamo intervistato anche la squadra tecnica del Vimercate dei Ragazzi Festival alla cui direzione c'è Matteo Binda.

La squadra dei tecnici sembra molto affiatata e sono tutti e quattro molto simpatici. E' composta da: Andrea Violato, Stefano Pirovano, Alessandro Bigatti e Adelmo Orio.

Cosa fa il Direttore o la Direttrice Tecnica?

Dunque, nel mio caso parliamo di Direttore Tecnico e quello che faccio parte molto prima dell'inizio del Festival: già quattro/cinque mesi prima, sono in comunicazione con la direzione artistica e organizzativa per controllare tutte le schede tecniche e le esigenze degli spettacoli che ospiteremo al Festival cercando di fare un calendario che incastri montaggi e smontaggi cercando di agevolare il più possibile, il lavoro degli artisti e della squadra tecnica

E prima e durante il festival la squadra tecnica cosa deve fare?

Il nostro lavoro inizia, nella pratica, qualche giorno prima dell'inizio del Festival perchè in ogni spazio, che sia Parco Gussi o un'altra location, dobbiamo montare i palchi, portare le sedie, montare l'impianto audio e luci dove dovessero servire, la regia e soprattutto, portare la corrente vicina ai luoghi dove si terranno gli spettacoli.

In questi giorni è capitato di dover tirare dei cavi di più di cento metri per garantire la corrente utile per accendere le casse e la regia degli spettacoli.

Vi divertite?

Il nostro è un lavoro faticoso che si sa quando inizia e non si sa quando finisce, Dobbiamo intervenire ogni qual volta ci sia un problema, carichiamo e scarichiamo furgoni, montiamo scene sempre diverse, puntiamo fari e dobbiamo avere molta pazienza ma è anche divertente sì. Soprattutto quando c'è una squadra affiatata come questa. E poi è bello vedere il risultato del nostro lavoro.

Dal quaderno dei nostri appunti:

Crediamo che sia molto importante il lavoro che fanno i tecnici! Stanno sempre nell'ombra poveretti, ma sono importanti. Eh certo! Senza di loro nessun Teatro potrebbe esistere. Forse non si ringraziano mai abbastanza. Facciamo un ode ai tecnici? Ma cos'è un'ode? ehm... boh. credo sia un canto o qualcosa così. E allora, facciamo un' ode a tutte e tutti i Tecnici del mondo, Ma un'ode si scrive con l'apostrofo? Non lo so. Vabbè. Allora cantiamo a tutti i tecnici e le tecniche che siano scenografi/e, macchinisti/e, costruttori o costruttrici, elettricisti/e, attrezzisti/e o facchini/e!!! o tutte queste cose insieme. GRAZIEeeeeee perché ci permettete di andare a Teatroooooo!!!

La redazione



Ph Narjiss Zaoui



Con molto piacere, tra le persone che abbiamo intervistato, abbiamo incontrato **Massimo Bertoni**, operatore teatrale del teatro per le nuove generazioni da moltissimi anni.

Qual è il suo mestiere?

Il mio mestiere è quello di facilitare l'incontro tra gli artisti che fanno spettacoli e opere artistiche e il loro pubblico attraverso l'organizzazione di rassegne teatrali e la distribuzione di spettacoli.

E cosa significa organizzare una rassegna?

Organizzare una rassegna è un lavoro molto lungo e complesso: per prima cosa bisogna andare in giro e vedere più spettacoli possibili per poi scegliere quelli che ti piacciono di più e che pensi siano più indicati per il pubblico che frequenta il tuo teatro. Dopo di che bisogna sentire le compagnie e decidere con loro dove, come e quando faranno il loro spettacolo.

Cosa auguri a questi giovani redattori e redattrici?

Vi auguro, come è accaduto a me, di trovare un lavoro che fareste anche gratuitamente ma per cui vi pagano abbastanza per permettervi di vivere decentemente!!!

Grazie Massimo per questo augurio!

Dal quaderno dei nostri appunti:

Abbiamo capito che gli operatori e le operatrici teatrali, sono coloro che comprano e vendono gli spettacoli.

Hanno un enorme potere, e anche una grande responsabilità perché determinano il lavoro degli artisti e delle artiste. Un po' come diceva Anna Maini sulla direzione artistica. Crediamo sia un po' la stessa cosa. Deve essere molto difficile perché bisogna essere sempre concentrati, aperti, non pervenuti. non prevenuti vorrai dire. Ah si, ho sbagliato. Forse bisognerebbe guardare senza giudicare almeno fino alla fine dello spettacolo. Si se no non capisci gli sforzi degli attori e delle attrici. Si, ma anche i loro desideri, perché hanno scelto di fare proprio quello spettacolo e non un altro. Non deve essere facile scegliere. Non lo è mai. Però simpatico il signor Massimo. Speriamo che ci capita anche a noi che ci pagano.

La redazione

[ascolta l'intervista a Massimo Bertoni](#)





[ascolta l'intervista a Mario Bianchi](#)



Aspettando di vedere *Amandina Non badate a me*, incontriamo **Mario Bianchi**, critico teatrale che si occupa anche della storia degli artisti e delle artiste e non solo dei loro spettacoli.

Qual è il suo mestiere?

Il mio mestiere è raccontare gli spettacoli a chi non li ha visti. Però non dico solo quello che penso io dello spettacolo perchè io ho una mia visione: magari vedo uno spettacolo che a me non piace ma che piace a qualcun altro. Io accompagno anche un po' gli spettacoli, cerco di dare consigli, soprattutto se mi sono confrontato anche con altri e la pensiamo in maniera simile, cerco di aiutare gli artisti a fare meglio se qualcosa nello spettacolo non funziona.

Che cos'è per te lo sguardo di un bambino o di una bambina?

Eh, è difficile perché io non ho più quello sguardo lì, anche se le persone della mia età, settantacinque anni, tornano un po' bambine. Allora in qualche modo cerco di tornare a quando avevo la vostra età ma io non ho più il vostro stupore.

E' il problema di chi vede e recensisce tanti spettacoli, che perde un po' lo stupore della prima volta.

Qual è il consiglio che daresti a questi piccoli redattori e piccole redattrici?

Lasciatevi andare mettendo il cuore al primo posto ma anche il cervello perchè a colte il cuore... tradisce. Bisogna mettere insieme le due cose, cuore e cervello. E poi scrivete in modo molto semplice, perchè magari quelli che vi leggono sono persone istruite, a volte invece no, oppure sono piccole come voi, ma dobbiamo farci capire da tutti.

Da quanto tempo fai questo lavoro?

Beh, io prima avevo una mia compagnia, adesso credo da circa vent'anni.

Dal quaderno dei nostri appunti:

Comunque è difficile mettere sia il cuore che il cervello perchè se vai a vedere lo spettacolo di un tuo amico come fai a dirgli che non ti è piaciuto? Eh... con calma. Oppure non glielo dici. Ma se devo dirglielo per forza? Cerchi di essere sincera e spero che poi sia ancora tuo amico. Ma se è un vero amico resta. Si infatti. Quindi Mario Bianchi fa un po' quello che faremo anche noi in questi giorni. Beh fa un bel lavoro. Divertente. Chissà perché ha perso lo stupore. Magari lo ritrova. Speriamo se no magari non capisce se uno spettacolo è bello. Speriamo.

La redazione

Nel nostro girovagare, abbiamo sempre incontrato il pubblico. Lo abbiamo osservato. Abbiamo fatto domande. Abbiamo cercato di capire se gli spettacoli fossero piaciuti o meno. E siamo stati anche noi pubblico.

Un giorno, abbiamo incontrato Riccardo, un bambino che era la prima volta che veniva a teatro e che ci ha detto che era felice. E' bello essere felici per le cose semplici.

Prima di 3 Pigs, abbiamo chiesto a dei bambini e a delle bambine se avevano paura del Lupo. Hanno detto tutti di no. Noi invece abbiamo paura del Lupo, ogni tanto.

Spesso abbiamo cercato di immedesimarci nei Bambini e nelle Bambine più piccole per guardare con i loro occhi. A volte abbiamo cercato di capire le parole che ci dicevano i grandi perché non tutti sanno parlare con noi Bambini e Bambine. Nadia ci ha chiesto di scegliere delle parole importanti per raccontare questa esperienza. Sono uscite parole come **SGUARDO, CURIOSITÀ, IMMAGINAZIONE, OSSERVAZIONE, DIVERTIMENTO, STUPORE, VICINANZA. PAURA, SPERANZA, GIOIA, STANCHEZZA, TIMIDEZZA, FAME, IMPORTANZA, TRASFORMAZIONE, CASA, COSA.**

Abbiamo imparato moltissime cose, così tante che adesso sono tutte confuse. Bisogna mettere un po' di **ORDINE** qui. E trovare le risposte alle domande che vorremmo farci. Siamo pubblico. Lo siamo stati. Lo saremo. Ci sediamo a guardare. Speriamo sempre, all'inizio, quando ci sediamo, che lo spettacolo ci piacerà. Che ci porti in qualche posto nuovo.

[Hai paura del Lupo?](#)



Che ci racconti cose che non sappiamo o cose che sappiamo a metà o cose che chissà se sono vere. Proviamo sentimenti. Sentiamo sentimenti. Siamo pubblico. Solo un po' più piccolo di statura ma abbiamo anche noi cervello e cuore insieme.

Siamo pubblico e come dice Mario Bianchi, abbiamo il dono dello stupore. Non significa che ci piace tutto. Non ci va bene tutto. Non sempre. Non prendeteci in giro. Non copiateci. Non vogliamo che ci diciate quello che noi diciamo a voi. O che proviate a imitarci. Vogliamo la vostra, di verità, per pensare se può essere anche nostra oppure no.

Ascoltarvi in questi giorni è stato un regalo. Ne avremmo voluti di più, di giorni. E anche di spettacoli. E di tempo. Per farci le domande giuste. Per non dimenticare nessuno.

Cresceremo. Ma sarà bello ricordarci di noi. Di voi.

Grazie al Vimercate Ragazzi Festival per aver ospitato il progetto Oggi Tocca a Me! che ci ha fatto essere protagonisti e protagoniste. E grazie a tutte ma proprio tutte le persone che abbiamo incontrato e che ci hanno regalato il loro **TEMPO**. E' stato un bel regalo. E grazie a Luca Busillo di **Radio Einstein** per averci accompagnati in questo viaggio. **CLICCANDO QUI** potete ascoltare il nostro **PODCAST** con interviste a noi Bambini e Bambine della Redazione!

Oggi tocca a me! Proprio a me!
Speriamo di rincontrarci.
Chissà dove.
Chissà!

[Riccardo. La sua prima volta a Teatro.](#)



La redazione

Progetto grafico e editing video Nadia Milani